



13 febbraio 1989

Anno 1 - Numero 5

Il nostro saluto al Congresso dc

DE MITA
ENTRO' AL
CONGRESSO
DICENDO:

E' QUI
LA FESTA?

BUON APPETITO

LIBERTAS



SCUOLA DI LADRI

Chi ruba di più in Italia? Quali i partiti più corrotti? In dati assoluti la Dc non teme confronti, anche se negli ultimi anni la sua azione si è un po' appannata. Nel 60% dei casi segnalati dal 1985 al 1978 i democristiani sono presenti. Hanno raggranellato 928 miliardi di tangenti nei magici anni Settanta. Parlamentari dc si sono intascati illecitamente 311 miliardi su un totale accertato di 619.

I socialisti sono in irresistibile ascesa, come del resto ognuno vede. Sono presenti nel 50% dei casi di corruzione. Con appena il 10-15% dei voti hanno beccato 921 miliardi di tangenti e 127 miliardi sono entrati nelle tasche di singoli parlamentari. I socialdemocratici sono i più voraci sia fra i partiti laici (178 miliardi arraffati da parlamentari Psdi-Prli) sia in rapporto al peso elettorale. Sono anche i più egualitari, rubano uniformemente su tutto il territorio nazionale. E i comunisti? Con le dita nella marmellata sono stati pescati venti volte su cento. Briciole, in termini assoluti: 3 miliardi di tangenti, poco meno di tre miliardi a parlamentari. Il Pci è maggiormente implicato là dove ha maggiori quote di potere locale. Tranquillizzante nel momento in cui perde voti dalle Alpi alla Sicilia. Ma se ricominciasse a salire?

(Dati ricavati dal volume *Della corruzione*, di Franco Gazzola, Il Mulino).

PROCESSATELI

Pier Paolo Pasolini

Dunque, indegnità, di appazzi per i cittadini, manipolazione di denaro pubblico, intralazzo con i petrolieri, con gli industriali, con i banchieri, connivenza con la mafia, alto tradimento in favore di una nazione straniera, collaborazione con la Cia, uso illecito di armi come il Sid, responsabilità nelle stragi di Milano, Brescia e Bologna (almeno in quanto colpevole incapace di punire gli esecutori), di inquinazione paesaggistica e urbanistica dell'Italia, responsabilità della degradazione antropologica degli italiani (responsabilità quasi aggravata dalla sua totale incomprensione), responsabilità della condizione, come si usa dire, patetica delle scuole, degli ospedali e di ogni opera pubblica primaria, responsabilità dell'abbandono selvaggio delle campagne, responsabilità dell'esplosione selvaggia della cultura di massa e del mass media, responsabilità della stupidità delirante della televisione, responsabilità del decadimento della Chiesa e infine, oltre a tutto il resto, magari anche distribuzione borbonica di cariche pubbliche ad adulatori.

Ecco l'elenco, l'elenco «morale» dei reati commessi da coloro che hanno governato l'Italia negli ultimi trent'anni, e specie negli ultimi dieci, reati che dovrebbero trascinare almeno una dozzina di potenti democristiani sul banco degli imputati, in un regolare processo penale, simile, per la precisione, a quello celebrato contro Papadopoulos e gli altri colonnelli. Una volta condannati i nostri potenti democristiani (alla fucilazione, all'ergastolo, all'ammenda di una lira, cosa di cui qualsiasi cittadino infine si accontenterebbe) ogni confusione dovuta a una falsa e artificiale continuità del potere democristiano verrebbe vanificata. L'interruzione drammatica di tale continuità renderebbe al contrario chiaro a tutti non solo che un gruppo di corrotti, di inetti, di incapaci è stato democraticamente tolto di mezzo, ma soprattutto che un'epoca è finita e ne deve cominciare un'altra.

Non si può non solo governa-

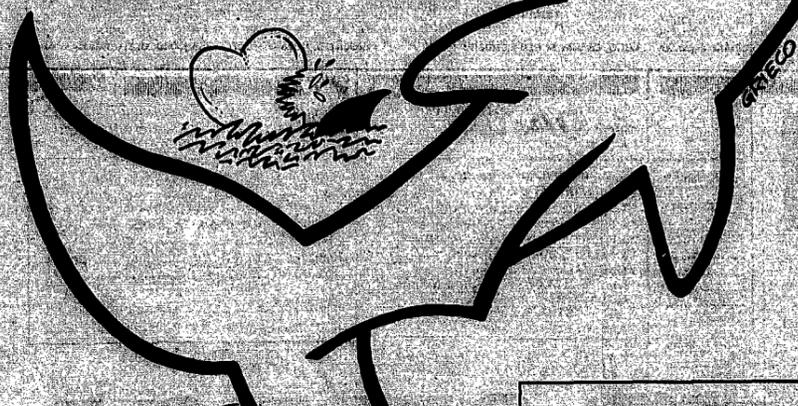
re, ma nemmeno amministrare senza dei principi. E il partito democristiano non ha mai avuto dei principi. Una massa ignorante (e lo dico col più grande amore per questa massa) e un'oligarchia di volgari demagoghi dalla fame insaziabile, non possono costituire un partito con un'anima. Quel «nulla ideologico malizioso» che è la Dc col suo interclassismo classico, non si fonda più su nulla (se non sulle rovine di un mondo che va rapidamente disfacendosi).

Per esempio, i beni superflui in quantità enorme, ecco qualcosa di assolutamente nuovo rispetto a tutta la storia italiana, fatta di puto pane e miseria. Aver governato, aver saputo far sì che i beni superflui fossero un fatto (come oggettivamente dovrebbe essere) positivo, ma che, al contrario, fosse un fatto corruttore, di selvaggia distruzione di valori, di deterioramento antropologico, ecologico, civile.

Gli italiani vogliono sapere cosa è con precisione la «condizione» umana - politica e sociale - in cui sono stati costretti a vivere quasi come da un cataclisma naturale. Gli italiani vogliono sapere che cosa è, che limiti ha, che futuro prevede, la «nuova cultura» in senso antropologico - in cui essi vivono come in sogno: una cultura livellatrice, degradante, volgare (specie nell'ultima generazione). Gli italiani vogliono ancora sapere, soprattutto, che cosa è e come si definisce il «nuovo modo di produzione» se per caso tale «nuovo modo di produzione» - introducendo una nuova qualità della merce e perciò una nuova qualità di umanità - non produca, per la prima volta nella storia, «rapporti sociali inmodificabili», ossia sottratti e negati, una volta per sempre, a ogni possibile forma di alterità.

I potenti democristiani che ci hanno governato in questi anni non hanno saputo neanche porsi il problema di tale «nuovo modo di produzione», di tale «nuovo potere», di tale «nuova cultura», se non nei meandri del loro Palazzo di pazzi. E questo il reato politico di cui i potenti democristiani si sono resi colpevoli: e per cui meriterebbero di essere trascinati in un'aula di tribunale e processati.

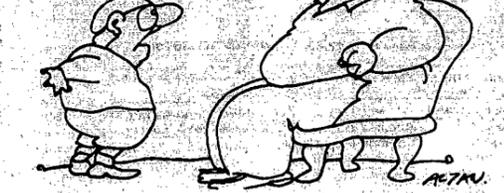
(stralci da *Lettere luterane*, Einaudi)



SONO CURIOSA DI VEDERE CHE SI PORTANO LE TANGENTI QUEST'ANNO



DE MITA MI FA IL VOMITO! GAVA, SCOTTI, ANDREDDI, FANFANI, MARTINAZZOLI E TUTTI I BIG MI FANNO IL VOMITO!



E FORLANI CHI E', IL FIGLIO DELLA SERVA?

NONNA TANGENTE

Guido Gozzano

Ah le pingui bustarelle profumate che girano per quelle scrivanie! Con mano lieve le giovani impiegate le lasciano tra le fotografie e tra i ricordi grati ed i balocchi il papa buono con la neve a fiocchi, la cena elettorale con Bisaglia (quello con l'orzaiole e la grisaglia è il povero onorevole Tognetti che fu arrestato per i vaporetto).

Nonna Tangente: fruscio di banconote tra le tazzine di caffè vetusto sorbito assecondandone quel gusto di vecchia Italia, di vecchie cose immote. Nonna Tangente: di te il velato aroma riempie le stanze dei democristiani che son venuti a governare Roma per la premura dei loro compaesani.

«Chi sei?». «Io sono Peppi. Ti ricordi di quando da ragazzi, a Maddaloni per sette anni ci fingemmo sordi e in cambio ricevemmo due pensioni?». «Peppi! Qui sei tra amici: che emozione vedere che mi porri come omaggio tre biglietti avvolti nel formaggio. Per te c'è un posticino alla Regione».

Sola ti assiste nell'ombroso ufficio Nonna Tangente, che conforta il cuore. Ah, la sorpresa! Dentro il dentifricio - due catenelle d'oro. Poi l'odore

di pecorino, di paese antico. Gigio ha mandz o dentro lo stracchino una cambiale. Ciccio in mezzo a un fico ha messo un bell'assegno e un ricordino della Madonna Pellegrina. Franco ti ha già spedito in dono quel romanzo che tu sgloravi seduto al primo banco: ad ogni pagina il buono per un pranzo.

Ah potere, potere così avaro che fu sognavi, ingenuo adolescente! Solo rimane, nel presente amaro il mesto supplicare della gente. Dove i miliardi? Dove la grandezza che immaginavi prima del mandato? Piccola gloria, minuscola gaezza: trecentomila lire a peculato.

Nella stanzetta accanto impiegatucci il nero assenzio della morte sanno essere ascoso nel fondo degli astucci dai quali estraggono il meschino inganno. Sì, moriremo, e come tutti i morti, democristiani dai calzini corti, ricorderan di noi le cose viste: di te il polpaccio mezzo ignudo e triste.

Di te la vita, che l'onor ti tolse, lascerà solo una mesta sepoltura (pagata, forse, dalla prefettura); amò soltanto le buste che non colse.

(Michele Serra)